

Domenica 25 ottobre a Cibeno l'assemblea diocesana dell'Azione cattolica

Chiamati a farsi carico

Benedetta Bellocchio

L'assemblea diocesana dell'Azione cattolica è, insieme alla Festa finale, uno dei due momenti unitari che esprimono pienamente questa caratteristica dell'associazione". A lanciare l'invito a partecipare è la presidente **Ilaria Vellani**, trentenne carpigiana con alle spalle già due mandati come vicepresidente nazionale dei giovani di Ac. "L'assemblea - precisa - è un momento unitario e ufficiale in cui si guarda all'anno che viene e si condividono scelte, indirizzi, orizzonti. Proprio alla luce di questo è particolarmente gradito il saluto del nostro vescovo, **monsignor Elio Tinti**, che come tradizione aprirà l'incontro".

La vocazione...

Il tema scelto per quest'anno, in cui tra l'altro si celebra una particolare attenzione al mondo sacerdotale, è quello della vocazione dei laici - dentro l'Azione cattolica e nella vita della Chiesa - così da poter sostenere ancor meglio nel suo servizio un'associazione che, pur essendo di laici, non può fare a meno del costante rapporto con i sacerdoti. L'insistenza sulla dimensione vocazionale, alla luce della corresponsabilità di tutti i credenti in ordine all'annuncio del Vangelo, vuole cogliere anche gli stimoli che sono venuti dal Convegno nazionale dei Presidenti e Assistenti di Ac, celebrato a Roma lo scorso settembre.

...a farsi carico

In tale occasione, infatti, il Segretario della Cei **monsignor Mariano Crociata** indicava all'associazione un preciso stile spirituale e pastorale per questo tempo: il "farsi carico" del popolo di Dio, vale a dire il "cercare per sé e partecipare agli altri - diceva nel suo discorso -, con diligenza, quanto è necessario alla vita di fede, alla preghiera, all'ascolto di Dio, alla riflessione e al discernimento, alla comunione ecclesiale". Un farsi carico che è possibile solo, sottolineava monsignor Crociata, curando "una intensa vita cristiana nella condizione secolare e quindi mostrando come tutti possano vivere la loro condizione nella fede della Chiesa, addirittura realizzando una pienezza di vita ancora maggiore di quella comunemente raggiungibile".

Nuove piste di lavoro

Ulteriore stimolo per declinare questo orizzonte nella vita diocesana sarà l'intervento di **Raffaele Cananzi**, presidente nazionale di Ac nei due trienni 1986-89 e 1989-92. "Fu un presidente molto amato - chiarisce Ilaria - e particolarmente importante sarà il suo intervento in quanto lui partecipò nel 1978 al Sinodo mondiale sulla vocazione e missione del laico nella Chiesa e nel mondo". Non si sbilancia invece, la presidente, sugli impegni dell'Ac in questo nuovo anno pastorale, proprio perché saranno condivisi all'assemblea.

I ricomincianti

Però lancia due piste di lavoro: "anche alla luce dell'approfondimento che si è svolto alla due giorni associativa, vorremmo proseguire con l'attenzione ai 'ricomincianti', a coloro che sono in cerca di Dio. Si tratta di un'attenzione che l'Ac cerca di portare avanti da sempre coinvolgendo i genitori, con Gesù è il Signore per quanto riguarda i giovani e i giovanissimi, con la proposta della Catechesi

CALENDARIO ASSOCIATIVO

Veglia e digiuno di preghiera per la pace
Giovedì 29 ottobre dalle 20 alle 21, chiesa di San Bernardino da Siena

Lectio continua
Domenica 1 novembre ore 18, monastero Santa Chiara

Incontro diocesano giovanissimi
Sabato 7 novembre ore 15, Sant'Antonio in Mercadello

Incontro diocesano neo-giovani
Giovedì 12 novembre

Esercizi spirituali neo-giovani
20-22 novembre

organica agli adulti. Ma forse adesso - aggiunge Ilaria Vellani - c'è bisogno di qualcosa di più strutturato, da inserire nella vita ordinaria dell'associazione. Il problema infatti è che si dovrebbe vivere quest'attenzione missio-



Ilaria Vellani
naria nella quotidianità, ma non è cosa scontata".

L'educazione

Nei prossimi mesi poi il consiglio diocesano incontrerà i consigli parrocchiali: "nel secondo anno del triennio è un modo per vedere l'Azione cattolica nelle parrocchie dentro quelle strutture unitarie che sono i consigli. Anche in ordine a un tema che sta a cuore ai Vescovi italiani, quello dell'educazione, vogliamo capire sempre meglio - conclude la presidente - quale contributo può dare l'associazione con la sua presenza nelle parrocchie".

I nuovi segretari

/1

Acr, ovvero...

Si chiamano Eleonora, Elisabetta, Francesco e Laura. Insieme a Chiara Chiessi sono i segretari dell'Acr di Carpi e accanto a Giulia Guidetti e Riccardo Della Casa, responsabili di questa attenzione dell'Ac ai più piccoli, si occupano di tradurre le linee nazionali nei cammini formativi dei gruppi, di sviluppare la proposta dell'iniziazione cristiana in Acr insieme all'apposita commissione e di coordinare l'équipe degli educatori che organizza schede, incontri, esercizi spirituali e tanto altro. Tutto "a misura di ragazzo".



Da sinistra Eleonora, Elisabetta, Francesco e Laura
Eleonora Ducati
In cammino dietro al Signore!

Eleonora, responsabile Acr della parrocchia di Sant'Agata, ha 21 anni. "Questo - aggiunge - è già il quinto anno che sono educatrice... dopo 4 anni con le medie, quest'anno si parte coi 6-8".

Cosa significa fare servizio in Acr?

Credo che essere educatore significhi scoprire la bellezza di far crescere i ragazzi (e tu con loro) nel proprio cammino con il Signore e renderli partecipi di quell'amore che Lui ci dona. Insomma una grossa responsabilità educativa: camminare dietro al Signore e scoprire, in concreto, come la relazione con Lui sia totalizzante e ti rinnovi.

Tre caratteristiche dell'educatore Acr

Paziente, disposto a mettersi in gioco e...creativo!
Approfondiamo l'età, delicatissima, dell'Acr medie. Quali attenzioni e iniziative per sostenere i ragazzi?
È verissimo, i 12-14 sono un'età molto delicata, per questo il cammino dell'Acr medie ha come base l'attenzione a creare sempre un più attivo protagonismo dei ragazzi, il che significa anche cambiare incontri e programmazioni in base ai loro specifici bisogni, alle loro domande. Per fare questo si cerca sempre di proporre tematiche che sono proprie della realtà dei ragazzi.

Riguardo alle iniziative mi vengono subito in mente gli Esercizi Spirituali (d'Avvento per i ragazzi di 2^a e 3^a media e di Quaresima per i ragazzi di 1^a, 2^a, 3^a media). Sono tre giorni in cui tutti i ragazzi della Diocesi conoscono un personaggio biblico (quest'anno il tema, per quelli d'Avvento, è Elia) cercando di concretizzare ciò che da questo ricavano, nella loro vita. Un'altra attenzione specifica per le medie si ha il 1° maggio, alla festa degli incontri, dove, per i ragazzi di 3^a media, si iniziano a curare i passaggi ai giovanissimi, con un incontro con i responsabili GG diocesani.

Elisabetta Camellini Annunciare una grande gioia

Elisabetta, 25 anni, di Rovereto, è responsabile parrocchiale Acr ed educatrice dal 1999.

Cosa significa fare servizio in Acr?

Annunciare una grande gioia ai bambini, cioè chi è Gesù Cristo. L'Acr diventa anche strumento per mettermi sempre in discussione e crescere nella fede personale.

Tre caratteristiche dell'educatore

Deve saper accogliere e ascoltare le necessità dei bambini, essere coinvolgente, testimoniare con la propria vita.

Quale servizio svolge l'Acr nelle parrocchie?

L'Ac ha accolto la richiesta della Chiesa di rinnovare lo stile della catechesi ai bambini e offre così il proprio percorso formativo ed esperienziale come luogo di incontro di Gesù e di crescita come cristiani.

Parrocchie, dunque, ma non solo: vi sono rapporti all'interno delle zone pastorali per far fronte alle difficoltà delle singole comunità?

Sono cominciate in questi anni diverse collaborazioni, ad esempio per l'organizzazione di veglie, feste e campi estivi comuni a tutta la zona. In uno stile di corresponsabilità la zona pastorale cerca anche di rispondere alla necessità di educatori lì dove scarseggiano, inviando educatori da parrocchie numericamente più forti.